



TRATTORE, MEGLIO OLD STYLE

Per le lavorazioni in serra è preferibile una macchina poco elettronica, senza cabina, capace di tenere basse velocità e dalla carreggiata larga. Ecco cosa offrono i produttori

di **Ottavio Repetti**

Nonostante la crescita di diffusione delle macchine semoventi, il trattore è, in serra, ancora insostituibile, come fornitore di potenza e trazione. Abbinato ai più diversi attrezzi, rientra in quasi tutte le operazioni colturali, dalla preparazione del terreno ai trattamenti. Fa parzialmente eccezione la raccolta, che, sempre più spesso, è appunto delegata alle raccogliatrici con motore proprio.

Il trattore per serra è una macchina abbastanza particolare: per esso non valgono, per esempio, le tendenze che vediamo invece confermate in tutti gli altri campi dell'agricoltura, da quella estensiva alla specializzata, che sia nel frutteto o nel vigneto.

Anche le priorità cui guardano i compratori sono abbastanza originali: si presta scarsa attenzione al comfort, per esempio, a favore di altri aspetti, come la capacità di tenere velocità molto basse; si privilegia l'adozione di una carreggiata specifica, che consenta di ottimizzare l'uso della superficie coperta, rispetto per esempio alla stabilità: un elemento di poco interesse dal momento che le serre sono, notoriamente, pianeggianti.

Nelle prossime pagine cer-



Per lavorare sotto tunnel e sfruttare tutto lo spazio disponibile i trattori devono essere alti al massimo 160 cm.

cheremo di capire, da una parte, cosa cercano i serricoltori in un trattore e dall'altra cosa sono in grado di offrire i costruttori di macchine agricole, partendo dal presupposto che non esiste un trattore costruito appositamente per lavorare in serra.

I limiti dell'altezza

Sono molteplici le macchine che lavorano nelle serre: trattori da pieno campo da 250 cavalli e altri che arrivavano a malapena a 25. Com'è possibile un divario così ampio? Dipende dall'estrema variabilità delle strutture, che vanno da quelle alte come un sottoscala ad altre che potrebbero ospitare un aereo.

Le serre multiple, a parete dritta, danno naturalmente meno problemi e consentono maggior libertà nella scelta delle macchine. Qui si possono usare anche trattori da 150 o più cavalli, pensati per il campo aperto e la cerealicoltura. In serre di questo tipo il letto di semina viene preparato anche con macchine da 250 cavalli e più. Il discorso cambia completamente se si passa al tunnel: che può anche essere alto tre o quattro metri, ma ha la parete curva e per sfruttare al massimo



Un piccolo specialistico da 25 cavalli può lavorare sulle banchine senza compattare eccessivamente il terreno. Sono inoltre preziosi nelle serre tradizionali e basse del Sud.

la superficie coperta, il trattore deve arrivare vicinissimo alla parete stessa; solitamente (le misure variano ovviamente con l'inclinazione della parete) non si possono superare i 160 cm. Questo limite esclude qualsiasi macchina con cabina. Il trattore per tunnel, nel 99% dei casi, è dunque in versione piattaforma con arco di protezione abbassato.

Non avere l'abitacolo non ha conseguenze soltanto sul comfort per l'operatore, che si trova a lavorare senza climatizzazione ed esposto al rumore della macchina; anche il quadro comandi e il cruscotto, naturalmente, subiscono la stessa sorte. Come ha fatto notare un serricoltore, «in queste condizioni l'elettronica segna ben presto il passo: la polvere, impastata con l'umidità della serra, blocca i tasti del powershift o dell'Hi-lo sul cambio, l'inversore elettroidraulico rischia di andare in tilt e anche i distributori elettronici subiscono la stessa sorte. Dunque, meno elettronica c'è su un trattore da serra e più gli operatori sono contenti. Sarà un po' meno comodo, ma almeno funziona senza dare problemi».

La carreggiata larga

Altro requisito fondamentale è la carreggiata larga. Le banchine sono, di solito, attorno al metro e mezzo di larghezza; il trattore, pertanto, deve avere una carreggiata adeguata e vicina ai 2 m. Anche di più al Sud, dove si usa la banchina da 180 cm circa. Inoltre, visto che lo spazio tra le banchine è ridotto, le ruote devono essere strette; pertanto solitamente i trattori da serra sono gommati a 22 pollici.

In alternativa, i trattori possono passare sul letto di semina, ma in tal caso devono essere estremamente leggeri, per compatte il meno possibile. Si sceglie questa soluzione per trattamenti, soprattutto di ortaggi a filari, o talvolta per la semina, in condizioni particolari.

Ultimo elemento cui i serricoltori prestano molta attenzione è la luce da terra: per tenere le ruote nei solchi di carreggiata e non rovinare il terreno occorrono almeno 40 cm sotto all'albero di trasmissione.

Ecco dunque completato l'identikit del trattore da serra: senza cabina, non più alto di 150 cm (ancor meno al parafango), il più possibile meccanico, con circa 2 metri di larghezza e almeno 40 cm di luce da terra. Non guastano un sollevatore con notevole portata e il superiduttore, per procedere a bassissime velocità. Infine il trattore per serra deve avere anche una buona potenza, per far girare le fresatrici da 4 m: almeno 100 cavalli, meglio se 120 o 130. In alternativa si può usare un piccolo specialista da 50 o 60 cavalli, con ruote larghe e molto leggero, ma le prestazioni saranno inferiori. Chi ha serre a pareti diritte, infine, ha molti meno problemi e può impiegare anche normali macchine da campo aperto.

Cosa offrono i costruttori

Dal momento che non esiste lo specialista per serra, le mac-



Senza cabina, essenzialmente meccanico, con un buon sollevatore e tanta luce da terra: sono le caratteristiche richieste dalla maggior parte dei serricoltori per i loro trattori.



La gommatura stretta è indispensabile per riuscire a passare nelle sottili carreggiate che dividono le banchine.

chine da impiegare sulle colture protette si devono reperire tra i trattori da campo aperto oppure da frutteto-vigneto. Una ricerca che, dicono gli agricoltori, diventa sempre più difficile perché tutti i costruttori stanno progressivamente aumentando la dotazione elettronica dei loro mezzi; al punto che trovarne uno senza cambio powershift, con inversore manuale e senza nemmeno la mezza marcia Hi-lo è davvero un problema. Cambiamo allora campana e sentiamo dai costruttori quali sono le gamme più richieste per la serricoltura.

Cominciamo, in ordine rigorosamente casuale da **New Holland**: «Diverse nostre macchine soddisfano le necessità della serricoltura. Che sono, sostanzialmente, di avere un trattore semplice ma robusto, con carreggiata da 1,4 a 2 m, buona luce da terra, un cambio con superiduttore, per tenere velocità molto basse, e un buon sollevatore – afferma **Emanuele Paganelli**, dell'ufficio marketing –. Il Td 3.50 è adatto allo scopo,



Carreggiate inusuali, spesso realizzate artigianalmente in azienda, sono la regola in serraicoltura. Qui vediamo un New Holland adattato a banchine di circa 4 m.

essendo un trattore assolutamente basilico, con 2,2 l di motore e 48 cavalli di potenza per 19 q di peso complessivo. Risulta molto apprezzato dalle parti di Bergamo. Chi vuol salire con le potenze ha a disposizione il Td 5, che va da 65 a 105 cavalli, oppure le gamme T4 e T5 da campo aperto, fino a 115 cavalli. Ci chiedono anche il T6 in versione telaiata, una macchina che fa parecchio lavoro, ma che pesa già 5.500 kg».

Same. Il gruppo Sdf ha sede a Treviglio, nel cuore della serraicoltura per quarta gamma. Logico quindi che sia particolarmente attento al settore. I requisiti che l'ufficio marketing segnala come più richiesti sono quasi identici a quelli evidenziati da New Holland: versione telaiata (senza cabina), con velocità minima molto bassa, alta capacità di sollevamento, buona luce libera e possibilità di montare pneumatici di larga sezione per ridurre il compattamento. Il Solaris era, fino a qualche anno fa, in vetta alle richieste dei serraicoltori. Tuttavia le strutture si evolvono, aumentando di dimensione, e dunque



Questa serra è stata realizzata appositamente per permettere la preparazione del terreno con grandi trattori da campo aperto.

oggi il modello più utilizzato è l'Explorer Tb.

Argo. Landini e Mc Cormick non si discostano dal coro. L'ufficio marketing fa sapere che i serraicoltori richiedono la serie Mistral (potenze da 40 a 65 cavalli) e la Rex, motorizzata Perkins, che va dai 68 cv del Rex 70 ai 110 del Rex 120. Per Mc Cormick, altro marchio del gruppo, si vendono invece lo specialistico Gm (potenza da 35 a 55 cavalli, motore Yanmar da 1,9 o 2,2 litri) e la serie F, con motori Perkins da 3,3 e 4,4 litri.

John Deere. Anche il notissimo marchio made in Usa ha diverse gamme che si adattano al lavoro sotto serra. Dalla sede italiana segnalano, per esempio, i 5075 e 5085 GL, che sono degli specializzati, ma a carreggiata larga, adatti a uliveti e simili. Secondo John Deere è il più basso della categoria e offre inoltre alcuni accorgimenti interessanti come lo scarico orizzontale. In altre parole, uno specializzato per colture basse che si adatta molto bene ai tunnel.

In alternativa ci sono le serie da campo aperto, 5M e 6M. Per la prima si vendono i modelli dal 5075 al 5115, dove gli ultimi tre numeri indicano, naturalmente le potenze nominali. Il 6M, invece, piace soprattutto nel meridione. Il 6105 e 6115 sono i preferiti, ma qualcuno chiede anche il 6130M; sempre e comunque in versione piattaforma. Sono trattori prodotti nello stabilimento tedesco di John Deere, a Mannheim, mentre i 5M arrivano dagli Stati Uniti e si caratterizzano per la loro semplicità. Meno richiesti, invece, i modelli delle serie GV e GF, ovvero frutteto e vigneto.

Fendt. Anche Fendt ha un trattore da frutteto largo, ed è questo, soprattutto, che richiedono i clienti che non vogliono rinunciare all'elettronica, onnipresente sulle macchine del gruppo tedesco. Si vendono dunque i 211 P, in versione larga, con 110 cavalli di potenza massima. Tuttavia qualcuno che ha problemi di spazio si orienta anche sulla serie V (vigneto). Veronese e Cremonese sono le zone di massima diffusione per queste macchine.



Le moderne serre, ampie e con pareti dritte, presentano molti meno vincoli nella scelta dei trattori.

Massey Ferguson. Da Trecasali (Pr) fanno sapere che la serie più venduta per la serra è la 3600 piattaforma, con arco abbattibile. Gamma che, del resto, ha le caratteristiche giuste per questo tipo di lavoro: cambio e sollevatore meccanici, gommatura da 20", una potenza comunque rispettabile e che arriva fino a 90 cv. Ci sono, però, importanti novità in arrivo: il marchio del gruppo Agco ha grande fiducia nell'ormai imminente Global series, un trattore "globalizzato" adatto sia ai mercati occidentali sia a quelli emergenti e, come tale, totalmente meccanico, a parte l'innesto della presa di forza e il sollevatore. Con potenze fino a 130 cavalli e senza cabina, sembra fatto apposta per la serra.

Specialistici per il Sud

Abbiamo visto, più sopra, che al Sud chiedono macchine tendenzialmente più grandi e con carreggiata di due metri o più. Questo vale naturalmente per le moderne serre di quarta gamma; nel Meridione, tuttavia, la serricoltura esisteva ben prima che dilagasse nel Salernitano. E nelle serre tradizionali i trattori devono essere piccoli. Ce lo conferma, per esempio, la Bcs di Abbiategrosso, un gruppo che con i marchi **Bcs**, Ferrari e Pasquali ha una solida tradizione nel settore degli

specialistici. «Per le serre da ortaggi, dove si coltiva in filari e le altezze sono ridotte, i trattori convenzionali sono impronibili. Al contrario – spiega il capo del marketing **Carlo Cislaghi** – i nostri specialistici articolati si muovono benissimo in questo ambito, ottenendo successi soprattutto nell'area di Vittoria, in Sicilia».

Le macchine più vendute, in questo quadro, sono da un lato quelle a potenza media, attorno a 60 cv, e poi quelle di gamma alta, da 70 a 91 cv con una preferenza per gli 80 cavalli. «Sono trattori con dimensioni contenute in tutti i sensi, sia in altezza sia in lunghezza e larghezza. Inoltre hanno raggi di svolta molto ridotti e un buon rapporto peso-potenza».

Conferma tutto la **Goldoni**, altro notissimo marchio di trattori specializzati. Chi coltiva melone e anguria – ma anche i floricoltori – richiedono al costruttore emiliano gli articolati da 70 cavalli isodiametrici (con ruote dello stesso diametro) oppure il piccolo Boxer da 25 cv. Stesso discorso per **Carraro**, altro notissimo marchio di specialistici: «Gli articolati sono preferiti al Sud per la loro manovrabilità. Le gamme più richieste sono Srx, Tgf e Supertigre Jona». Tra i **Valpadana**, infine, fa sapere che tutta la gamma isodiametrica ha mercato in serra. Dunque le serie Vp 4600, 7000 e 9000. ■

agricola italiana
SEMINATRICI PNEUMATICHE DI PRECISIONE

AI-640 SNT

AI-620 BIG

M-815 IDR

SNT-3-290 IDRAULICA

Via dell'Artigianato 9 - Zona Ind. - 35010 Massanzago (PD) Italy
tel [+39] 049 579 7533 - Fax [+39] 049 579 7756 www.agricola.it email: agricola@agricola.it